

## Comune: Vinchio

**Provincia:** Asti

**Area storica:** “Comitato” di Loreto. Secondo il Settia l’estensione del cosiddetto “comitato” di Loreto coincideva con il territorio della pieve di Ponte (SETTIA, 1991, 297). Nella *Relazione generale dell’intendente sullo stato della Provincia d’Asti* del 1753, Vinchio è incluso tra i *Feudi delle Langhe*.

**Abitanti:** 717 (ISTAT, 2001)

**Estensione:** 9,31 Km<sup>2</sup> (ISTAT, 2001)

**Confini:** Castelnuovo Calcea, Mombercelli, Belveglio, Cortiglione, Vaglio Serra, Nizza Monferrato

**Frazioni:** Noche

**Toponimo storico:** *subtus castello ubi Vinti dicitur* (BSSS XXVIII, 64, 117, a. 948); *Viginti* (BSSS CXIII, 2, 2, a. 961; BSSS CXV, 229, 54). Ma, per l’esito moderno *de Vinchel* (BSSS XX, 44, 92, a. 1201), *de Vinchulis* (BSSS XXIII, 310, 261, a. 1262), *de Vincoris* (BSSS L, 400, 7, a. 1271), *de Vinculis* (BSSS L, 475, 67, a. 1282).

**Diocesi:** Asti dal 1817 e prima di tale data Pavia (tranne negli anni compresi tra il 1704 e il 1717 durante i quali Asti venne aggregata alla diocesi di Aquì) ma esistono posizioni diverse circa il momento nel quale si sarebbe avuta l’aggregazione a quest’ultima (GIANNONI, 1974; SETTIA 1991). Innanzitutto il Savio afferma che, originariamente, tale zona era sottoposta alla diocesi di Vercelli (SAVIO, 1898, 5-6) e solo nel IV-V secolo si sarebbe avuta l’istituzione della diocesi di Asti. Daniela Giannoni ritiene che l’aggregazione a Pavia sia anteriore al 1018, data nella quale emerge nell’Astigiano la presenza del vescovo di Pavia quale possessore: sarebbero proprio tali possessi a determinare l’aggregazione di Calosso alla diocesi pavese. La tesi appare superata dal lavoro di Aldo A. Settia che, più prudentemente, pone invece l’aggregazione a Pavia tra il 1094 e il 1095 in seguito ad una donazione di re Corrado confermata da Onorio II solo nel 1217.

**Pieve:** Pieve di Ponte (località scomparsa; FERRO, 1992, 41). Si trattava di «un’antica pieve che stava nel territorio di Costigliole nella regione del Cioccaro o di S. Agnese, ancora detta nel 1307 *Plebs de Ponte*, e della cui chiesa si vedevano i ruderi ancor pochi anni or sono» (VIARENGO, 1887, 298). Scrive Settia: «sappiamo che la chiesa pievana di Ponte (...) si trovava nell’odierno territorio di Costigliole d’Asti, in posizione quindi da poter comprendere nella sua giurisdizione tutto il territorio circoscritto dai quattro corsi d’acqua (...) che la separavano dalle adiacenti diocesi di Asti, Alba e Acqui» (SETTIA, 1991, 296).

**Altre presenze ecclesiastiche:** parrocchiale sotto il titolo di S. Marco e Vincenzo; cappella di San Grato oggi parrocchia di San Grato e Defendente (LAILOLO, 2002, 31). Di particolare interesse la Confraternita della Ss. Trinità, con facciata settecentesca, completamente restaurata nel 1997.

**Assetto insediativo:** Vinchio sorge a 22 Km da Asti, su un’altura relativamente isolata che si eleva a 269 m. sul livello del mare; esso si ritrova al centro di un’area, a sud della valle del rio Tiglione, compresa tra i quattro insediamenti di Mombercelli, Cortiglione, Vaglio Serra e Castelnuovo Calcea.

**Comunità, origine e funzionamento:** L’area nella quale sorgono Vinchio e Mombercelli ha restituito evidenze archeologiche che testimoniano una precoce antropizzazione dei due siti, cosa che sembrerebbe confermata dalla toponomastica. Secondo le interpretazioni tradizionali del nome della località infatti, Vinchio o *Viginti*, starebbe ad indicare la dimensione del fondo sul quale si sarebbe originariamente sviluppato l’insediamento oppure sarebbe un’indicazione di distanza in miglia con allusione al ruolo di Vinchio come “tappa” di un percorso articolato: tali interpretazioni provverebbe l’esistenza di Vinchio in epoca romana. Pur non mettendo in dubbio l’esistenza di Vinchio in epoca romana, Aldo A. Settia traduce invece (notando la scarsità di toponimi derivanti da numeri milari superiori al dieci) “vinchio” con l’espressione “altura” (*vi-nt*): «le forme *Viginti*, successive alla prima attestazione [*vinti*], non sarebbero infatti che ricostruzioni notarili del dialettale *vint* sentito come numerale» (SETTIA, 1991, 234). Questa terza interpretazione ci porterebbe ad una fase successiva a quella romana, relativa allo spostamento

dell'originario abitato da un'area pianeggiante alla collina. In età medievale la comunità di Vinchio si venne a trovare all'interno della sfera d'influenza dei marchesi del Vasto e "conti" di Loreto, quegli stessi che avrebbero fondato il primitivo *castrum* di Castelnuovo Calcea nei primi anni Quaranta del XII secolo. Luigi Provero, infatti, inserisce Vinchio tra le località di presenza patrimoniale dei marchesi (PROVERO, 1991, 57). Nel 1125, sono presenti al testamento di Bonifacio del Vasto anche *Adlardus* e *Henricus, homines de Viginti*. Tuttavia, lo spostamento e la riedificazione di Castelnuovo Calcea, ad opera di personaggi eminenti di Vinchio (come sembrano indicare i docc. del *Codex* nei quali questi ultimi consegnano ad Asti le loro proprietà sul *castum* di Castelnuovo), starebbero a testimoniare la vivacità e gli evidenti spazi di azione politica di cui la comunità disponeva. Peraltro tale vivacità è attestata anche dal contrasto che si manifesta, nel 1203, all'interno della comunità dopo la fondazione del consortile signorile dell'Aquesana al quale partecipavano i signori locali di Vinchio. Almeno una parte dei *rustici* della comunità (non solo di quella di Vinchio ma traspare dalle fonti che qui lo scontro fu più duro perché quando si giunse ad una ricomposizione, i rustici di Vinchio furono invitati a rientrare in possesso dei loro beni) sembrò non appoggiare le scelte del consortile, segno evidente della presenza di valutazioni "politiche" diverse e della capacità di esprimerle (PROVERO, 1992, 212).

**Dipendenza medioevo:** Nel 1202 *homines* di Vinchio rinunciano, a favore del comune di Asti, alle loro proprietà a Vinchio e a Castelnuovo Calcea, divenendo anch'essi *cives* astensi: «Castrum Viginti est de locis novis comunis astensis, et homines dicte ville sunt cives Astenses» benché tale formula appaia meno ampia di quella utilizzata nel *Codex* in riferimento ad altre località (per es. Castelnuovo Calcea, per il quale si dice invece: «Castelnuovo Calcea appartiene alle località nuove del Comune di Asti e gli uomini della suddetta località sono cittadini astesi in tutto e per tutto, così come gli altri cittadini della città abitanti in Asti» [FERRO, 1992, 17-18; *Codex*, doc. 410]).

**Feudo:** La località è infeudata agli Scarampi di Asti che manterranno il feudo di Vinchio fino alla sua estinzione (LAILOLO, 2002, 36). Nel 1387 Vinchio passa al comune di Milano e, nel 1525, diventano Feudo imperiale.

**Mutamenti di distrettuazione:** Il comune di Asti perde la propria autonomia nel 1312 con la dedizione al re Roberto d'Angiò. Nel 1355 Giovanni II marchese del Monferrato viene investito del feudo da parte dell'imperatore Carlo IV. Nel 1386 Ludovico d'Orleans riunisce Vinchio alla città di Asti e anch'esso si troverà ben presto inserito nei domini dei Visconti. A questi ultimi la città di Asti offrirà la piena *balìa* nel 1379. Nel 1380 Gian Galeazzo Visconti istituisce il *capitaneatus Astesane*. Nel 1735 il feudo imperiale transita definitivamente ai Savoia. Alla fine del XVIII secolo le vicende della Rivoluzione produrranno un effetto anche sul Piemonte che venne in parte annesso alla stessa nazione francese. Nel 1804, in virtù dei decreti napoleonici, Asti cessa di essere capoluogo e viene aggregata per l'amministrativo ad Alessandria e per quanto riguarda l'ecclesiastico alla diocesi di Acqui. Nel 1817 la situazione si modifica nuovamente e la diocesi di Asti riprende la titolarità sulla zona mentre l'area viene reintegrata nei domini dei Savoia. Capoluogo di provincia resterà Alessandria fino al 1935 (BORDONE, 1976, 156-157; BORDONE, 1978, 146-147; BUSSI, 2000, 178; LAIOLO, 2002, *passim*).

**Mutamenti territoriali:** La *Relazione generale dell'intendente sullo stato della Provincia d'Asti* indica come confini del territorio di Vinchio «li territori di Valio, di Nizza delle Pallia, di Castelnuovo Calcea, di Mombercelli, di Belvedere, e di Corticella ed è distante da Stati Esteri cioè dal Genovesato miglia venti» (*Relazione*, 1735, 252), che corrispondono ai confini attuali. Una variazione abbastanza significativa (in proporzione all'estensione totale del territorio comunale ma piuttosto limitata in termini assoluti) si rileva tra il 1921, quando il territorio comunale viene stimato in 864 ettari, il 1931 quando la superficie del comune risulta essere di 879 ettari, e gli attuali 9,31 Km<sup>2</sup>. Non è stato possibile appurare dove abbiano avuto luogo tali variazioni.

**Comunanze:** Dalla relazione del 1735, si apprende che «li redditi communitarini consistano (...) nel fitto del forno (...) £ 75. Nel fitto di alcuni beni della Comunità (...) £ 30. Nel fitto di alcuni altri beni comuni che erano gerbidi £ 12» (*Relazione*, 1735, 250v). Un'ulteriore notizia è relativa al 1842-1844 quando la comunità vende un terreno comunale al marchese Galeazzo Scarampi di Pruney (ASTO, Paesi per a e b, mazzo 32, n. 4, a. 1842-1844).

**Luoghi scomparsi:** –

**Fonti:** La situazione delle fonti, per quanto riguarda l'Archivio storico comunale di Vinchio, è particolarmente difficile essendo andata distrutta una parte consistente delle carte che lo componevano in seguito ad un incendio negli anni Trenta del XX secolo (Laiolo, 2002, 39).

Archivio storico comunale di Vinchio (AscV), faldone 2, *Copia di strumento*, 21 gennaio 1331

AscV, faldoni 3/4 *Registri dei Consegnaenti*.

AscV, faldone 6, *Figurato della Comunità di Vinchio*, fine sec. XVIII.

AscV, faldone 7, *Catasto Napoleonico*, secc. XVIII, XIX.

AscV, fald. 8, a. 1809.

AscV, faldoni 9/10/11/12/13 *Libro dei trasporti*, secc. XVIII-XIX.

AscV, faldone 14 *Catasto 1881-1892*.

Archivio di Stato di Torino (A.S.To.), sez. A, Paesi per A e B, mazzo 3 C.

A.S.To., Camerale Piemonte, art. 472 [*Visite e informazioni di danni diversi*], mazzo 1bis/a.

BIBLIOTECA CONSORZIALE ASTENSE, mss. II 1, *Relazione generale dell'intendente sullo stato della Provincia d'Asti* [*Relazione generale del Stato della Provincia d'Asti 1753*].

Fonti edite: *Codex Astensis qui de Malabaila communiter nuncupatur*, I-III, a cura di Q. Sella, Roma 1880-1887.

*Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti*, a cura di F. Gabotto-N. Gabiani, Pinerolo 1907.

*Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti (1238-1272)*, a cura di L. Vergano, Torino 1912.

*Le più antiche carte dell'Archivio Capitolare di Asti*, a cura di F. Gabotto, Pinerolo 1904.

*Il Libro Verde della Chiesa di Asti*, a cura di G. Assandria, Pinerolo 1904-1907.

**Catasto:** Secondo l'intendente che svolse la ricognizione delle carte della comunità di Vinchio nel 1753, «li cadastri poi essendo antichi e confusi sono quasi inservibili» (*Relazione*, 1735, 251). Probabilmente il funzionario alludeva ai *Registri dei Consegnaenti* (AscV, fald. 4 e 5, a. 1663) ancora oggi esistenti e recentemente restaurati. Si sono invece conservate in buono stato le *mappe* del *Catasto napoleonico* (AscV, fald. 8, a. 1809), lo stesso *Catasto* (AscV, fald. 7, secc. XVIII-XIX) e i *Libri dei trasporti* (AscV, fald. 9, 10, 11, 12, 13, secc. XVIII-XIX). Esistono nell'archivio comunale anche i catastri ottocenteschi.

**Ordinati:** Scrive la Freilino nell'*Introduzione* all'inventario dell'archivio comunale di Vinchio «l'archivio storico di Vinchio ha subito vicende piuttosto travagliate, quali un trasloco ed un incendio, con la conseguenza che a noi sono pervenute pochissime carte antiche (...) perduti per sempre gli antichi Ordinati e Convocati».

**Statuti:** Non si è rinvenuta traccia di statuti locali. Dopo la dedizione ad Asti all'inizio del XIII secolo entrarono in vigore gli statuti cittadini. Sappiamo dell'esistenza di bandi campestri sulla base delle informazioni fornite dalla *Relazione* del 1753.

**Liti territoriali:** Non è stato possibile accertare l'esistenza di liti territoriali. Tace su questo punto anche la relazione del 1753 (*Relazione generale dell'intendente sullo stato della Provincia d'Asti*), che solitamente rileva sia l'esistenza di liti sia la loro assenza.

**Bibliografia:**

*Atlante dei Comuni del Regno d'Italia*, Roma 1938.

*Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia*, atti del Convegno (Asti-Agliano, 28/29 aprile 1990), a cura di R. Bordone, Alessandria 1992.

R. BORDONE, *L'aristocrazia militare del territorio di Asti: i signori di Gorzano*, "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", LXVII (1969), pp. 357-447.

ID, *Andar per Castelli - da Asti tutto intorno*, Torino 1976.

ID, *Assestamenti del territorio suburbano: le «diminutiones villarum veterum» del comune di Asti*, "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", LXXVI (1978), pp. 127-173.

P. BUSSI, *Gente di Colosso - Dagli albori al ventesimo secolo*, Scurzolengo (AT) 2000.

*Chiese e Campanili. Storia e Storie di Calosso*, Montegrosso d'Asti 1998.

N. FERRO, *Catenuovo Calcea. Quasi mille anni di storia*, Scurzolengo (AT) 1992.

- D. FREILINO, *Introduzione*, in *Archivio storico del Comune di Vinchio*, 2001 (dattiloscritto presso il Comune di Vinchio).
- D. GIANNONI, *Castelli e signorie in Val Tiglione nel processo di trasformazione politica del territorio medievale di Asti*, "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", LXXII (1974), pp.401-447.
- F. LAIOLO, *Vinchio e la sua gente*, Aquì Terme 2002.
- G. LENZI-R. NOCCIOLI, *Dizionario Lenzi-Noccioli. Prontuario dei Comuni e delle Provincie d'Italia*, Firenze 1959.
- M. PAGELLA, *L'evoluzione economica delle colline dell'astigiano*, Milano 1962.
- L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo, secoli XI-XII*, Torino 1992, BSS CCIX.
- F. SAVIO, *I vescovi del Piemonte*, Torino 1898.
- A. A. SETTIA, *Chiese, strade e fortezze nell'Italia medievale*, Roma 1991.
- D. TESTA, *Storia del Monferrato*, Torino-Asti 1996.
- P. VIARENGO, *Luoghi soggetti ad Asti citati nel repertorio del codice Malabaila*, in *Codex Astensis*, I, Roma 1887, pp. 294-307.

### Vinchio

Il nodo da sciogliere per quanto riguarda lo sviluppo e la definizione del territorio di Vinchio e della politica svolta dalla comunità in età medievale (a partire dalla quale si realizza e si consolida il territorio stesso) è la relazione tra Vinchio e i marchesi del Vasto prima degli anni Quaranta del XII secolo. Se infatti, è ipotizzabile che localmente la presenza del potere signorile subisca delle modificazioni dopo il 1142, quando cioè i figli di Bonifacio del Vasto cessano di agire collettivamente, resta il problema della rifondazione di Castelnuovo Calcea. La località di Castelnuovo, infatti, appare come una *villanova* di Vinchio nelle consegne che gli *homines* di quest'ultimo luogo fanno ad Asti nel 1202. Ciò che costituisce problema non è tanto il fatto che Vinchio sia implicata nella realizzazione di un nuovo *castrum* (questo sembra essere un comportamento tenuto anche da altre località), ma quali siano i legami di tale azione con i marchesi del Vasto. Se infatti questi ultimi furono responsabili dell'originaria edificazione di Castelnuovo, ci si potrebbe chiedere quale sia il significato politico della sua riedificazione. La posizione del *castrum* del 1142, infatti, sembra adatta, ancor più di quella successiva, a creare difficoltà proprio ad Agliano. Se così fosse, però, saremmo indotti a pensare che una porzione del territorio di Vinchio (o un'area priva di confini netti ma gravitante tra Vinchio e Agliano) fosse stata ceduta alla nuova fondazione, e l'azione di rifondazione del 1155 di fatto non avrebbe fatto altro che "recuperare" (per così dire) un'area già di spettanza della comunità. Se invece Agliano cedette al nuovo *castrum* un'area appartenente al proprio territorio, allora, evidentemente, la rifondazione del 1155 si configura come un'"espansione", certo molto significativa, del comune di Vinchio. Probabilmente la prospettiva comunale è anche troppo angusta. È possibile che gli obiettivi per cui i del Vasto fondarono il *castrum* nella prima metà del XII secolo, siano interni ad una strategia più ampia rispetto all'ambito ristretto delle comunità di Agliano e Vinchio. Quando poi i legami delle due comunità con i marchesi si allentarono, anche in virtù dell'azione della città di Asti, ecco che la questione di Castelnuovo sembra venir riassorbita in una dimensione politica locale. La stessa distruzione del primo *castrum* se, come sembra ormai assodato, non dev'essere più imputata ai grandi attori della politica internazionale di quegli anni come l'imperatore Federico I, potrebbe essere attribuita sia ad Agliano (distruzione di un concorrente pericoloso) sia a Vinchio (distruzione della fortificazione di origine signorile e fondazione di un nuovo *castrum*). Quel che appare chiaro è che, nel *Codex*, le località di Vinchio e di Castelnuovo sono strettamente congiunte anche se, in una fase successiva, il feudo di Agliano arriverà ad inglobare anche Castelnuovo. Tutto ciò riguarda strettamente Vinchio, le sue strategie e perciò il suo strutturarsi come comunità. A ridosso di questa vicenda si pone poi la questione del consortile dell'Acquesana, realizzatosi nei primi anni del XIII secolo. La nascita del consortile pone il grande problema della complessità delle società locali mostrando come esistano volontà politiche diverse all'interno di ogni singolo comune, ma anche come possano crearsi delle alleanze "trasversali" tra gruppi che, pur risiedendo in comuni diversi, riconoscevano di avere obiettivi comuni. È su tali basi che si struttura la dimensione del territorio comunale di Vinchio e la sua vocazione: se originariamente sembra essere presente una spinta espansiva che si protende verso la valle del torrente Nizza e procede alla costruzione del nuovo *castrum* di Castelnuovo Calcea, il "rallentamento" prodotto sulla società locale dai contrasti determinatisi in seguito all'adesione del gruppo signorile di Vinchio al consortile dell'Acquesana potrebbero aver pesato nel modificare la vocazione "colonizzatrice" di Vinchio. A ciò occorre aggiungere, naturalmente, sia il fallimento dell'Acquesana sia l'azione di contenimento delle comunità locali messa in atto dalla città di Asti. A partire dagli anni del fallimento dell'esperimento dell'Acquesana (che, secondo

Provero, si è già concluso nel 1205) sembra possibile affermare che il territorio di Vinchio tenda a stabilizzarsi. Per quanto riguarda la consistenza demografica di Vinchio in età contemporanea, rintracciamo per questa località le medesime tendenze di tutta la zona, vale a dire una crescita abbastanza regolare per tutto il XIX secolo seguita da una contrazione nel corso del XX fino ad arrivare agli attuali 717 abitanti. Nell'anno 1838 si contano, infatti, 1078 abitanti; nel 1848 gli abitanti sono saliti a 1131 ma il "balzo" più grande si realizza tra il 1848 e il 1901 quando c'è un aumento di ben 698 unità. Gli abitanti di Vinchio nel primo anno del XX secolo sono infatti 1829. Da questo momento in poi incomincerà una lenta discesa (a. 1911 ab. 1777; a. 1921, ab. 1729; a. 1931, ab. 1692; a. 1936, ab. 1618); il decremento più consistente si avrà a partire dalla metà del XX secolo quando i più di 1400 abitanti del 1951 (a. 1951, ab. 1419) si ridurranno, nel giro di cinquant'anni alla metà (a. 2001, ab 717). In contrasto con tale tendenza si avrà un leggero ampliamento del territorio comunale, secondo le rilevazioni effettuate in occasione dei censimenti del 1921 e del 1931, senza che di ciò si possa dare conto attraverso altra documentazione.